



Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 (VQR 2004-2010)

Gruppo di Esperti della Valutazione dell'area 12

Proposte per una (prima) classificazione delle riviste scientifiche dell'area giuridica

Sommario:

1. Premessa
2. Avvertenza metodologica
3. Le indicazioni che si traggono dalla letteratura scientifica e dall'esperienza di altri Paesi europei
4. L'attività svolta dal GEV
5. Gli indicatori da perfezionare per il futuro

Roma, 20 febbraio 2012



1. Premessa

Questo documento contiene le indicazioni e le proposte elaborate dal Gruppo di esperti della valutazione (GEV) istituito dal Consiglio direttivo dell'ANVUR per l'area 12, in vista d'una prima classificazione delle riviste scientifiche dell'area giuridica.

L'auspicio del GEV è che in tal modo sia possibile imprimere un ulteriore impulso alla discussione già da tempo in corso – nelle sedi istituzionali e in quelle accademiche – per quanto concerne gli standard per le riviste scientifiche.

2. Avvertenza metodologica

Prima di esporre le proposte del GEV, giova premettere, a mo' di avvertenza metodologica, alcune considerazioni.

I giuristi che fanno parte del GEV sono ben consapevoli dell'importanza che una moderna valutazione della ricerca è in grado di assumere nel contesto italiano. Essa può, deve costituire un presidio della qualità e della trasparenza della ricerca. È altresì indispensabile, sul piano giuridico oltre che su quello logico, che i criteri siano stabiliti e resi pubblici prima che siano effettuate le singole operazioni di valutazione dei prodotti della ricerca.

Tuttavia, non vi sono parametri e metodologie stabiliti da una o più istituzioni pubbliche, né essi sono consolidati nell'esperienza giuridica, come è tipico dei Paesi anglosassoni (anche in questi ultimi, quei parametri e metodi sono sottoposti a profonde revisioni).

Vi è, inoltre, un rischio dal quale bisogna guardarsi. Esso consiste nel ritenere che esista, nella metodologia in uso nelle scienze, un "ottimo", verso cui, presto o tardi, bisogna tendere, nel nostro caso perché ormai affermato in altri rami del sapere (p. es. la scienza medica o quella economica) o in altre culture giuridiche. In realtà, non si può forzare oltre ben precisi limiti, scanditi dalla storia e dalla esperienza che da essa si può trarre, la costruzione dei criteri in base ai quali una comunità di studiosi valuta gli studi rilevanti nel proprio ambito.

Planando dalle astrattezze del dibattito sulla metodologia alle concrete esigenze del nostro compito istituzionale, si deve constatare che non vi sono attualmente le condizioni indispensabili per applicare gli indicatori di tipo bibliometrico: non vi sono, infatti, né banche dati affidabili (tali non sono, per l'area giuridica, quelle di ISI e Scopus), né criteri e metodologie condivisi dalla comunità scientifica. Per questa ragione, nel corso della prima riunione plenaria il GEV ha espresso l'avviso che la metodologia da seguire per la valutazione sia la *peer-review*. Ha, inoltre, costituito un apposito gruppo di lavoro, al fine di elaborare criteri, parametri e metodologie per il futuro.

Coerentemente con questa impostazione, l'elaborazione – che il Consiglio direttivo dell'ANVUR ha chiesto di avviare – di una serie di *rating* per le riviste scientifiche va riguardata come un'attività sperimentale, non suscettibile di vincolare



quantità (componenti del GEV, *referees* esterni, altri) siano chiamati a valutare i prodotti sottoposti dalle università e dagli enti. A fini di chiarezza, le proposte di *rating* sono espresse a parte, in un documento di lavoro, sul quale il GEV intende raccogliere ulteriori punti di vista, in aggiunta alle risultanze della VQR.

3. Le indicazioni che si traggono dalla letteratura scientifica e dall'esperienza di altri Paesi europei

Le cautele appena esposte ricevono un'importante conferma da un rapido esame della letteratura specialistica e dell'esperienza di altri Paesi membri dell'Unione europea.

Sotto il primo profilo, gli studi sugli indicatori di tipo bibliometrico constatano la natura specifica delle scienze sociali, segnatamente del diritto, e l'inesistenza di adeguate basi conoscitive, diversamente dalle discipline nelle quali l'utilizzo di indicatori quantitativi è ormai consolidato, pur se non indiscusso (Massimo Franceschet - Antonio Costantini, *The first Italian research assessment exercise: a bibliometric perspective*, «Journal of Informetrics», Vol. 5, No. 2, pp. 275-291). L'aver fatto riferimento a quegli studi torna utile anche per un duplice scopo: per rilevare che il giudizio di merito riferito alla "qualità" della sede nella quale un determinato lavoro scientifico è pubblicato non è direttamente e completamente trasferibile a quel lavoro; per segnalare, al tempo stesso, che alcune indagini sperimentali attestano una significativa correlazione, sicché, nell'impossibilità di disporre di parametri quantitativi riferiti al singolo articolo (numero di citazioni, indice di Hirsch e così via), la valutazione della rivista può costituire un utile surrogato. È in questo senso, ed entro questi limiti, che vanno considerate le proposte esposte di seguito: esse servono, cioè, a integrare gli elementi messi a disposizione dei *referees* ai quali è affidata la *peer-review*, senza alcun effetto di tipo vincolante.

Sotto il secondo profilo, uno sguardo all'esperienza di alcuni Paesi membri dell'Unione europea rivela tratti comuni e distintivi. Nel novero dei tratti comuni, vi è l'assoggettamento dei prodotti scientifici a valutazioni sistematiche, non più episodiche, e l'utilizzo della *peer-review*. Costituisce, invece, un tratto distintivo la realizzazione di *rating* delle riviste scientifiche. Esso non è previsto nel Regno Unito, mentre in Francia è stata avviata la messa a punto di *rating*, che per ora ha condotto alla redazione di un elenco delle riviste. All'estremo opposto, in Spagna, si stanno diffondendo indicatori di tipo quantitativo (come *Carhus plus* e RESH), pur se il loro utilizzo non esclude la necessità di formulare giudizi concernenti i singoli lavori scientifici.

Alla luce degli elementi acquisiti, il GEV è dell'opinione che, nell'attuale fase e dati gli obiettivi che l'esperimento avviato intende perseguire, non sia opportuno fissare regole rigide, per cui si limita a presentare proposte generali (in questo documento) e specifiche (nel documento di lavoro che s'intende sottoporre a consultazione pubblica).



4. L'attività svolta dal GEV

È bene aggiungere che le proposte qui presentate sono il risultato di un lavoro intenso condotto nell'arco di pochi mesi. Esso si è svolto nel solco delle *guidelines* stabilite dal Consiglio direttivo dell'ANVUR. Si è tenuto conto dei contributi di altre istituzioni, segnatamente del CUN, e comitati, come il "Tavolo" costituito per l'area 12 (CUN). Inoltre, è stato acquisito il punto di vista delle associazioni e società scientifiche, sia nella parte iniziale del lavoro, sia in una fase successiva: nel complesso, si è trattato di una collaborazione non priva di momenti di confronto dialettico, ma sempre aperta, trasparente e improntata al comune desiderio di tenere fermamente la valutazione nelle mani della comunità scientifica dei giuristi. Più precisamente, l'attività finora svolta si è articolata in quattro fasi.

In una prima fase, d'intesa con il Consiglio direttivo dell'ANVUR, il Presidente del GEV ha organizzato alcuni incontri (il 15, 17 e 24 novembre 2011 e il 9 gennaio 2012) con i presidenti delle associazioni e società scientifiche, in relazione alle disponibilità che essi hanno manifestato. Una volta riscontrata la disponibilità delle associazioni e società scientifiche in tal senso, è stato chiesto loro di proporre al GEV elenchi delle riviste italiane, ed eventualmente internazionali, rilevanti per ciascun SSD, nonché delle riviste intersettoriali e interdisciplinari per esso più importanti.

Al riguardo, tre aspetti rivestono particolare importanza: a) in attuazione d'una sollecitazione rivolta dal coordinatore della VQR a tutte le aree per le quali non sono stati ritenuti applicabili gli indicatori di tipo bibliometrico, è stato chiesto alle associazioni e società scientifiche di mettere a punto una graduatoria delle riviste scientifiche, secondo un tendenziale modello "a piramide", ordinato in tre fasce; b) diversamente da quanto si è fatto per altre aree delle scienze sociali, non si è ritenuto di poter indicare dei "tetti" quantitativi prestabiliti; c) tutte le associazioni e società scientifiche consultate hanno dato la propria piena disponibilità a collaborare, pur se in un caso non è stato fornito alcun elenco e in un altro esso è stato inviato dopo lo svolgimento della riunione plenaria, sicché non è stato possibile tenerne conto.

Gli elenchi ricevuti sono stati trasmessi all'intero GEV e, il 9 gennaio 2012, discussi nei tre sottogruppi (*sub-gev*) in cui esso è stato suddiviso (diritto privato; diritto pubblico; filosofia del diritto, diritto romano, storia del diritto medievale e moderno, diritto comparato). In attuazione dei criteri generali approvati all'unanimità dal GEV, i *sub-gev* hanno apportato correttivi – ove necessario – alle proposte formulate dalle associazioni e società scientifiche.

In seguito, il risultato dell'attività svolta dai vari *sub-gev* è stato sottoposto al Consiglio direttivo, il quale – avvalendosi dell'ausilio di *referees* italiani e stranieri, scelti tra specialisti delle discipline che avevano trasmesso gli elenchi – ha formulato alcune richieste di adeguamento. Quelle richieste sono state accolte, in parte o integralmente, tranne in un caso.

Infine, le proposte messe a punto dai vari *sub-gev* sono state sottoposte alle associazioni e alle società scientifiche. Queste hanno così avuto la possibilità di presentare ulteriori osservazioni e suggerimenti, dei quali si è tenuto conto, ai fini della predisposizione del testo definitivo del documento, discusso dapprima all'interno dei *sub-gev* e poi dall'intero GEV il 20 febbraio 2012.

Tale complesso di attività ha dato nell'insieme risultati soddisfacenti. Naturalmente esso può non aver consentito di evitare del tutto errori od omissioni, sempre possibili ed anzi inevitabili in un'attività che non ha precedenti nel sistema universitario italiano; è sperabile che i filtri utilizzati li abbiano ridotti al minimo.

5. Gli indicatori da perfezionare per il futuro

Un'ulteriore, duplice avvertenza è opportuna, prima di esporre gli indicatori ai quali il GEV ritiene che si debba attribuire rilievo ai fini d'una classificazione delle riviste nell'area giuridica.

In primo luogo, come è acquisito nella scienza giuridica e nelle altre scienze sociali che si occupano dell'attività di controllo, questa deve rispondere a uno o più criteri o parametri, stabiliti prima che quell'attività abbia inizio. Solo in questo modo, è possibile rendere pubblici quei criteri, più precisamente gli indicatori, prima che la valutazione sia effettuata.

In secondo luogo, poiché quegli indicatori verranno inevitabilmente applicati in modo "retrospettivo", occorre una grande cautela nel definirli e nell'applicarli. Un conto, cioè, è mettere a punto indicatori relativi a prodotti dell'attività scientifica già svolta dagli studiosi, un altro conto è proporre alla comunità scientifica una serie di indicatori per il futuro, nella logica di un progressivo perfezionamento.

A questo riguardo, all'interno del GEV ottiene consensi l'opinione che occorra spingere le migliori riviste italiane che ne sono prive verso l'adozione di un più netto profilo e di una più forte presenza internazionale, cosa che l'ANVUR si impegnerà a fare promuovendo le riviste selezionate, e adoperandosi per farle entrare – laddove ciò non fosse già avvenuto – nelle banche dati, favorendone la digitalizzazione.

A tal fine, le proposte generali messe a punto dal GEV sono le seguenti:

- A) dedicare specifica considerazione alle riviste condivise per l'intera area giuridica e a quelle interdisciplinari;
- B) prendere in considerazione, oltre all'esistenza di un qualificato comitato editoriale e/o scientifico e al prestigio della rivista a livello nazionale e internazionale, una serie di indicatori di processo, di prodotto e di diffusione nella comunità scientifica;
- C) sotto il primo profilo (indicatori di processo), fare riferimento all'esistenza di procedure prestabilite e trasparenti per la scelta dei contributi;
- D) quanto agli indicatori di prodotto, tenere conto, in particolare, della rilevanza dei contributi sotto un profilo scientifico, non meramente pratico;
- E) per quanto concerne gli indicatori di diffusione, fare riferimento al livello di internazionalizzazione, alla continuità e regolarità delle pubblicazioni, alla presenza nelle biblioteche;
- F) tra gli indicatori di diffusione da perfezionare vi sono:
 - la presenza in banche dati internazionali, come ISI e Scopus;
 - la presenza nei grandi repertori internazionali online, come J-STOR o Hein-on-line;



- la presenza nelle maggiori piattaforme digitali italiane;
 - la pubblicazione nelle principali lingue, oltre l'italiano;
 - la presenza di un buon sito internet;
 - gli abbonamenti certificati dall'editore e verificati da enti o istituzioni autonomi;
 - la presenza nelle biblioteche, quale risulta dall'ACNE;
 - la diffusione (attraverso i 'contatti') degli *e-journals*.
- G) infine, è di fondamentale importanza la revisione periodica dei *rating* (che il GEV propone avvenga frequentemente), per rendere il meccanismo della revisione, oltre che certo e solido, sottoposto agli adeguamenti che si rendano necessari, anche al fine di incentivare il progressivo miglioramento delle riviste.